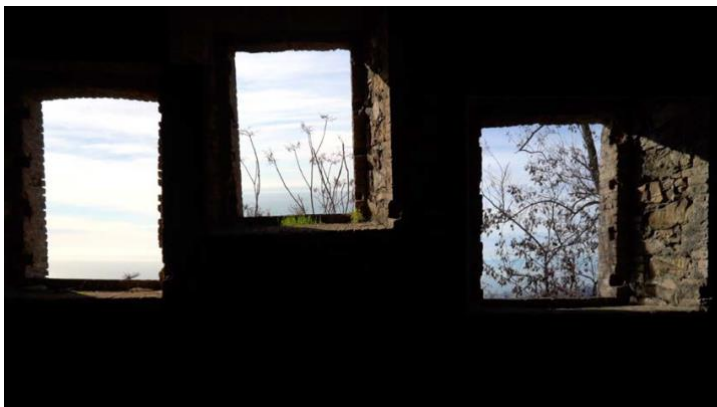


Biennale Le Latitudini dell'arte, 1.8. - 8.9.2024, Galata Museo del Mare, Genova
A cura di Virginia Monteverde.



Susanne Hofer, *Gaukeln/Dondolare*, video HD, silente, 1' 58" loop, 2024. Artista invitata dalla curatrice.

Susanne Hofer (nata a Lucerna nel 1970, vive e lavora a Zurigo) sensibile artista multimediale è particolarmente attiva sull'area del video, dell'installazione, della fotografia. Sottoscrivendo una poetica delle rovine, del fuori uso, dei margini, Susanne Hofer restituisce, con la qualità del suo sguardo e del suo immaginario, una nuova vitalità alle cose e alle situazioni che fotografa o riprende con la sua videocamera. Dalla sua osservazione e decostruzione del banale, del già visto, scaturisce una visione nuova del reale fatta di luci e ombre, di mobilità, di presenze inaspettate, incongrue, di situazioni atmosferiche in rapido mutamento.

Produttrice di visioni altre della realtà, di aspetti secondari, che sfuggono a un pubblico distratto, catturato, senza tregua, dai ritmi accelerati della vita d'oggi, Susanne Hofer sospende il tempo, rivitalizza situazioni che passano inosservate, inaugura interstizi di uno scenario quotidiano apparentemente scontato, ma ancora depositario di potenzialità insospettabili. È in quest'ambito che si può collocare il video HD silente che presenta in mostra. Le riprese di *Gaukeln* – termine tedesco complesso, traducibile, in questo caso, con *Dondolare* – sono state effettuate dal Forte Monteratti sulle colline genovesi, alle spalle dei quartieri di Marassi e Bavari. L'artista percorre l'intera lunghezza dell'edificio, lungo le feritoie della fortificazione militare, costruite per consentire dall'interno la visibilità e l'uso delle armi, riprendendo con la video-camera la magnifica vista sul litorale del mare, sull'orizzonte che si apre al suo attento sguardo. La struttura bellica cambia di segno, entra nello scenario dell'impermanenza dell'esistente. Le aperture murarie, solide da secoli, iniziano a danzare – scrive l'artista - riconducendo alle quinte di una rappresentazione teatrale. Strutture di offesa e difesa, apparentemente incrollabili, iniziano a vacillare, rivelando la loro bellezza intrinseca, inserita in un contesto naturale di vegetazione spontanea, di macchia mediterranea. Il videomontaggio dell'artista risulta fondamentale nella resa finale, alla luce dei tagli della ripresa per ravvicinare i vani-feritoie della fortificazione bellica tra loro.

La *Weltanschauung* di Susanne Hofer deriva dalla rivisitazione di fabbriche abbandonate, di insediamenti abitativi delle minoranze, di abitazioni temporanee, di strutture ormai escluse dal circuito dell'utile, in quanto residui di una destinazione produttiva ormai disinvestita del ruolo di potere, di controllo, di rappresentanza, per cui era stata, in passato, costruita. La visione quotidiana di una fila di camion in transito sull'autostrada, il riflesso di una struttura stabile nello specchio mobile di una pozzanghera, il tremolio di alcune bottiglie di salsa di soia sullo scaffale di un ristorante Sushi, uno snodo di circolazione metropolitana, sono, nell'opera dell'artista svizzera, un invito a prendere le distanze da parametri usurati di osservazione, da stereotipi, per accostarsi a ottiche rivitalizzate dallo stupore dell'esistente.

La sua opera attiva nell'osservatore una percezione del mutamento, della condizione fenomenologica dell'ambiente che lo circonda, riservandogli l'incanto della poesia del fatiscente, della rovina di un'architettura segnata dal tempo, dalla consunzione dei suoi materiali, dalla stratificazione dei segni del degrado, delle alchimie della materia. Reinventando aspetti dimenticati dell'esistente, Susanne Hofer diventa una videonarratrice socio-empatico-antropologica dell'esistente. **Viana Conti**